

Il crollo della Kreditanstalt e la crisi bancaria in Austria

Oesterreich 1934. Die Geschichte einer Konterrevolution di Pertinax (Otto Leichter)

Tratto da: La storia contemporanea attraverso i documenti, a cura di Enzo Collotti e Enrica Collotti Pischel, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 202-203.

L'11 maggio 1931 il mondo capitalista apprese, spaventato e sconvolto, il crollo della maggiore banca austriaca, una delle più possenti banche dell'Europa centrale, l'Istituto di credito (*Kreditanstalt*) per il commercio e l'industria. Poche settimane più tardi il mondo era nel segno di una crisi creditizia mortale. Il 12 luglio chiuse i suoi sportelli a Berlino la *Danat-Bank*, il 31 luglio il *Reich* dovette intervenire a sostegno della *Dresdner Bank*. Il 20 settembre l'Inghilterra dovette sacrificare la parità aurea. Alla fine del 1931 erano scoppiate crisi monetarie in non meno di 39 paesi, che comprendevano il 54 per cento del commercio complessivo mondiale. Nulla sarebbe più insensato dell'opinione che senza l'Austria e senza il crollo della *Kreditanstalt* la crisi mondiale avrebbe avuto un decorso idillico. Ma l'enorme ondata di sfiducia che minacciava di travolgere l'intero edificio capitalistico prese le mosse dal crollo della *Kreditanstalt*.

Erano anni che il sistema bancario austriaco si trovava in un processo di inarrestabile sgretolamento. Il distacco economico dall'Austria degli Stati nazionali di nuova formazione fu legato ad una dolorosa contrazione del vecchio sistema commerciale e creditizio. Le vecchie grandi banche, le centrali del capitale finanziario anche dei territori non tedeschi della vecchia Austria, potevano ancora mantenersi, dato che i legami economici con Vienna si dissolsero più lentamente di quelli statali. Ma nel 1929, con il crollo del Credito agrario, venne a vacillare anche questa porzione di potere che era rimasta al capitale finanziario austriaco. [...]

L'inarrestabile processo di sgretolamento fu accelerato dall'acuta crisi scatenata dalla crisi economica mondiale. Le imprese industriali, alle quali partecipava la *Kreditanstalt* e che essa

aveva in parte assunto insieme al Credito agrario, soffrivano di grave disoccupazione. I grandi crediti, che le banche avevano dovuto accordare all'industria durante e dopo l'inflazione per rimpiazzare il capitale aziendale distrutto dalla svalutazione monetaria, non poterono essere rimborsati [...]. Inoltre, il Credito agrario e la *Kreditanstalt* erano implicati in imprese giganti in diverse parti della vecchia Austria, alle quali dovettero accordare crediti, nonostante il centro di gravità di queste imprese non fosse più in Austria. Le imprese buone negli stati nazionali si erano generalmente separate dalla centrale viennese, le cattive erano rimaste [...]. All'inizio di maggio del 1934 allorché la *Kreditanstalt* poteva finalmente chiudere il bilancio annuale per il 1930, la direzione comunicò al governo che la banca non poteva andare avanti. L'8 maggio, un venerdì, erano cominciate le trattative con il governo per il risanamento; esse dovevano concludersi entro il lunedì se la banca non doveva chiudere i suoi sportelli e confessare apertamente il crollo. Entro il lunedì sera le trattative furono concluse e il governo Ender cullò se stesso e il resto del mondo nella speranza che si potesse sanare la grande banca con 160 milioni di scellini.

Ma questo calcolo utopistico non aveva tenuto conto della tempestosa sfiducia che doveva necessariamente far seguito alla bancarotta di una delle più solide e più vecchie banche europee. L'inquietudine generale che fu scatenata dal crollo della *Kreditanstalt* e che crebbe sino al panico, ebbe come conseguenza un assalto alla *Kreditanstalt*. La *Nationalbank* dovette correre in aiuto ad essa e a tutte le altre banche, che naturalmente erano state anch'esse gravissimamente coinvolte, con grandi crediti senza copertura. [...] Al tempo stesso la riserva aurea e di divise della *Nationalbank* calò rapidamente: i crediti esteri furono ritirati in gran copia, i risparmi ritirati furono convertiti in mezzi di pagamento stranieri. L'Austria era minacciata da una crisi monetaria. Ma lo sconvolgimento interno dell'economia austriaca non fu così decisivo per il diffondersi della sfiducia quanto le ripercussioni internazionali del crollo bancario austriaco. La *Kreditanstalt* aveva assunto crediti esteri, soprattutto americani, a breve termine dalle più diverse banche per prestarli a sua volta a lunga scadenza a funzionari dell'industria che non erano in grado di rimborsarli. Ma, come risultò adesso, questo metodo poco sano di affari della *Kreditanstalt* era prassi bancaria corrente nell'Europa centrale, anzi nell'Europa intera e persino in America. Il mondo intero fu preso da terrore panico per questi rischiosi affari creditizi. Innervosito, ogni direttore di banca cercava di recuperare i crediti che erano stati concessi dal suo istituto. Nel maggio e nel giugno del 1931 ebbe così inizio la fatale gara alla denuncia dei crediti e il pericoloso sistema del reciproco ritiro dei crediti, che provocò per prima cosa il gravissimo sconvolgimento dell'edificio creditizio tedesco [...]. Certo, l'allontanamento dei crediti dalla Germania aveva anche cause politiche. Dal 14 settembre 1930, il giorno della prima grande vittoria elettorale dei nazionalsocialisti, il pericolo fascista in Germania non era più un sogno di notti inquiete, ma minaccia incombente d'ogni giorno, che il cancelliere Brüning aveva trasformato in severa prova per asceti che avrebbero dovuto accollarsi sacrifici sempre più gravi per la salvezza dell'ordine capitalistico. Ma invece di partecipare alla danza macabra del capitalismo morente, parti sempre più grandi del popolo tedesco si volsero ai nazionalsocialisti, che facevano balenare alle masse l'idea menzognera e demagogica ma tanto più allettante di una rinascita della nazione. Quanto più cresceva la parte del popolo tedesco che si faceva irretire dal frastuono infernale dell'agitazione bruna, tanto più i banchieri capitalisti dell'occidente si affrettavano a portar via dalla Germania i loro soldi. Lo Stato, sebbene esso stesso in preda alla più grave crisi finanziaria, dovette appoggiare le banche. Il povero stato era ancora l'unica forza che poteva salvare l'economia tedesca dal caos più completo.

Mai prima l'intero sistema capitalistico era stato profondamente sconvolto come nel luglio del

1931. Infatti, nella stessa epoca in cui arrivò il grosso colpo dall'Europa centrale, l'economia inglese subì l'attacco anche dall'America meridionale. L'incapacità di pagamento degli stati sudamericani, strettissimamente legati al mercato monetario inglese, ebbe per conseguenza che la tempesta della sfiducia si volse ora contro la *city*. Intere navi cariche d'oro lasciarono la Gran Bretagna. Dieci settimane dopo lo scoppio della crisi creditizia in Germania, la Gran Bretagna dovette sacrificare la parità aurea. Era scoppiato il crepuscolo degli dei del capitalismo?